

LE VILLE VENETE NEL CONTEMPORANEO

un progetto di

MARCOMARIAZANIN

a cura di

Fortunato d'Amico

Crowd funding su Indiegogo.com:

<http://www.indiegogo.com/projects/le-ville-venete-nel-contemporaneo/>

IL PROGETTO

Il progetto consiste in una ricerca artistica, supportata da una rigorosa curatela e inserita in un sistema di promozione culturale, focalizzata sul patrimonio delle Ville Venete nel quadro odierno, con l'intento di incoraggiare una più ampia e profonda integrazione di tale fenomeno all'interno dell'immaginario collettivo contemporaneo, a livello nazionale e internazionale.

L'obiettivo è portare, attraverso la fotografia, uno sguardo capace di generare un dialogo tra la sensibilità che ha generato il fenomeno delle Ville Venete e quella dell'osservatore contemporaneo; costruire dei ponti per avvicinare questi due universi, esaltando i tratti che li accomunano.

Le immagini delle Ville, oltre a raccontare l'esistenza di tale patrimonio, saranno capaci di parlare al cuore: rappresenteranno tratti della nostra identità, simboli universali, appartenenti al passato ma anche, e soprattutto, al presente, con tutta la loro forza.

Costituiranno l'opportunità di avvicinarsi al mondo delle Ville Venete in una maniera diversa, rompendo la distanza e i ruoli tra antico e contemporaneo, tra meraviglia e "normalità", avvolgendo l'osservatore, rendendolo partecipe di ciò che incontra, e permettendogli di appropriarsi e interiorizzare i numerosi significati e messaggi di cui il patrimonio delle Ville è intriso. L'arte ci aiuterà a fondere, a contaminare questi due universi apparentemente lontani, e porterà, ci auguriamo, dentro il contemporaneo, oltre a un rinnovato interesse e una più estesa conoscenza del patrimonio delle Ville Venete, nuove possibilità, nuovi spazi per costruire il futuro, dai piccoli gesti quotidiani delle nostre vite, fino alla pianificazione politica e territoriale.



PERCHE'

Mai come oggi il mondo e le culture cambiano vorticosamente, emergono sempre nuovi problemi, nuove strategie, e nuovi scenari da esplorare. Ha senso dedicare attenzione a un patrimonio vecchio di cinquecento anni, immobile tra le grandi provincie di una delle più ricche regioni d'Italia?

Sì, se lo sappiamo ascoltare e comprendere. Può darsi che proprio al suo interno si trovino preziose soluzioni e strategie da portarci appresso nel futuro.

Se guardiamo al paesaggio italiano contemporaneo e all'architettura del presente, che sono lo specchio della società che li abita, difficilmente possono convincerci. Riflettono molti dei difetti della nostra epoca: la mancanza di una direzione e di una misura, del riferimento a ideali più alti, la relazione con la natura.

Il patrimonio delle Ville Venete, con la ricchezza di valori e significati in esso contenuti, può essere una preziosa fonte di ispirazione per ridisegnare questo scenario. Esse costituiscono un fenomeno unico al mondo, una civiltà in cui funzionalità, etica, estetica e trascendenza hanno saputo integrarsi e rafforzarsi a vicenda; un modello politico ed economico vincente, ma anche una civiltà capace di aprirsi all'arte, alla bellezza, e di vivere in armonia con la natura.

Un prezioso contenitore di valori e significati, molti dei quali nella nostra epoca, con lo sviluppo della tecnica, l'economia di mercato e la globalizzazione, sono andati persi. Non si tratta di uno sguardo nostalgico rispetto al passato, e nemmeno di rinnegare le grandi opportunità del presente, ma di riconoscere come senza determinati valori, costitutivi della nostra umanità, le nostre vite e le nostre azioni perdano una parte del loro senso.



Ad esempio, la relazione con la terra: la conoscenza dei suoi tempi e dei suoi modi, l'equilibrio nel sfruttarla, la vicinanza a essa per comprendere dove e come nasce tutto quello grazie al quale viviamo. Terra intesa anche come humus, su cui costruire una consapevolezza che nasca dal basso, dalle radici, dalle cause, per poi poter affrontare la complessità e le grandi sfide del nostro tempo.

Un'altra qualità che possiamo imparare osservando il patrimonio delle Ville Venete, è guardare in alto; ben oltre le cime dei grattacieli delle nostre metropoli. L'apertura verso la trascendenza, continuare a porci queste domande, nonostante la modernità, oltre le colonne d'Ercole della razionalità cartesiana, sembra abbia dichiarato la fine di tutto.

E ancora, esigere la bellezza nelle nostre vite. Orientare a essa le nostre azioni. Tornare a dare spazio all'arte nella nostra quotidianità, non come decorazione, ma come prassi.

Ma se le Ville Venete vengono considerate dei "monumenti", si corre il rischio che il ricordo (dal latino *monere*) rimanga coniugato al passato, senza riproporre l'universo di senso in loro contenuto nel presente e nel futuro. Faranno parte del ricco patrimonio di un'Italia che vive sulla – costosa – grandezza del suo passato, ma in cui le forze che l'hanno creata sembrano oggi sopite, se non estinte. Dobbiamo trovare un modo per rompere questa distanza, questo vetro che separa noi contemporanei da ciò che è distante dal nostro tempo e dalle nostre categorie, per poterci fondere di nuovo con il suo contenuto, appropriarcene, e far sì che contaminino le nostre vite.



COME

Per riuscire ad accedere a questo orizzonte di senso, tuttavia, non è sufficiente una descrizione. Spesso i modi con cui entriamo in contatto con il patrimonio che ereditiamo dalle civiltà del passato, che sia la visita guidata, il turismo, o lo studio della storia, rischiano di alimentare la distanza. La fotografia stessa, nei lavori che abbiamo potuto analizzare, ha spesso solo documentato, descritto, il patrimonio delle Ville Venete.

Questo ci permette di vedere, ma non di sentire. Di capire, ma non di comprendere. Manca quella connessione intima e profonda che ci permette di sentirci pienamente partecipi di ciò che esiste. Occorre un'esperienza diversa, più forte e diretta.

L'arte viene in nostro aiuto perché è capace di toccare le corde più profonde della nostra umanità. E' un'esperienza integrale: intellettuale, emotiva e corporea. L'esperienza estetica e quella poetica, se attivate in maniera fresca e potente, rendono possibili delle risonanze tra il nostro mondo interiore e quello esteriore, quasi a romperne i confini. E' in questo spazio comune che riusciamo a contattare l'essenza delle cose; è il luogo in cui comprendiamo, interiorizziamo, proprio perché sentiamo la prossimità, le somiglianze tra noi e ciò che sta fuori. Le separazioni si rompono, e ci sentiamo parte dell'universo che ci circonda. L'arte può rompere le cristallizzazioni delle nostre categorie, le nostre barriere, è una frusta che attiva il nostro pensiero e il nostro sentire.

Nel mio lavoro con la fotografia, cercherò di tradurre i codici e le forme delle Ville Venete in un linguaggio capace di accedere nel nostro spazio interiore, affinché quelle immagini rimangano impresse nel nostro immaginario, e possano lavorare dentro di noi.

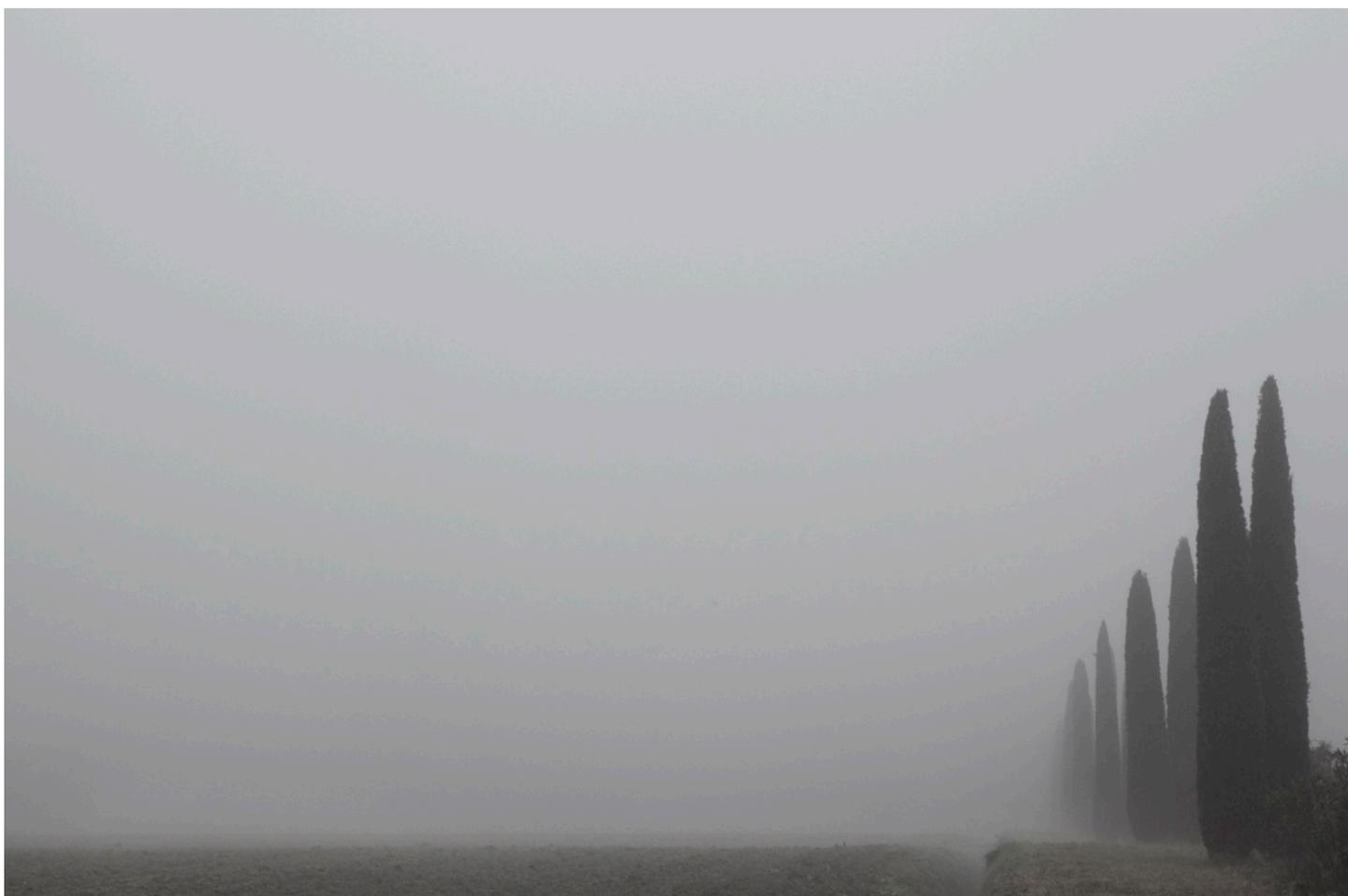


Il lavoro sarà composto di circa 50 fotografie realizzate con una macchina fotografica di grande formato, e di circa 100 fotografie realizzate con diverse macchine fotografiche Polaroid, su pellicole istantanee di diverso formato. Mi concentrerò soprattutto su viste delle ville in esterni, sia vedute ampie, che dettagli.

Il grande formato mi permetterà di ricavarne delle stampe di grandi dimensioni (150x120 cm, 160x200 cm) e grande ricchezza di dettagli, per riuscire a comunicare la forza dell'architettura e del contesto in cui si inseriscono le Ville Venete, mentre userò le polaroid per giocare con i dettagli, decontestualizzandoli, e costruendo delle piccole storie o visioni, più giocose e divertenti. Sarà curata con lo stesso spirito anche la presentazione delle opere, grazie al critico e curatore Fortunato d'Amico.

Ne risulterà un percorso dinamico e completo, in cui l'osservatore sarà meravigliato, sorpreso, coinvolto emotivamente, stimolato a riflettere, a guardarsi intorno e porsi delle domande.

Ma l'operazione artistica non si esaurisce nella realizzazione dell'opera: la valorizzazione del contenuto avviene anche attraverso la scelta delle strategie e dei luoghi adatti per la sua diffusione. Il progetto, grazie alla curatela di Fortunato d'Amico, entrerà a far parte di un solido sistema di promozione culturale.



Il sistema di promozione culturale *(di Fortunato d'Amico)*

Le fotografie di Marco Maria Zanin si prestano molto bene per essere utilizzate in operazioni di valorizzazione del patrimonio storico e culturale del nostro Paese, nello specifico della Regione Veneto attraverso le sue Ville storiche. La duplice natura di queste immagini, da un lato rivela la capacità di presentare e documentare in modo emblematico una condizione architettonica e ambientale del territorio, e dall'altro di elaborare un contenuto poetico fortemente motivato da ragioni di appartenenza; presupposti ideali per potenziare la lettura artistica di queste opere aggiornandola alla contemporaneità.

Gli strumenti di promozione che saranno presentati per la diffusione del progetto possono classificarsi in quattro tipologie: libro, mostre, conferenze, e materiali video. Ognuno di essi consentirà di elaborare strategie appropriate per la messa appunto degli eventi che dovranno necessariamente contribuire a implementare flussi turistici e interessi culturali verso la Regione. Università, accademie, gallerie d'arte, festival dell'architettura e della fotografia, Biennali di Venezia, sono le location ideali per una comunicazione che intende programmare il suo percorso all'interno delle reti culturali nazionali e internazionali. L'obiettivo è di ampliare la conoscenza dei fenomeni locali, studiati per una condivisione più ampia, partendo dalle città venete e portandoli in mostra in altre città italiane, tra cui a Milano, Torino, Bologna Roma, Catania, Palermo. In seguito l'operazione verrà promossa tramite ambasciate e sistemi istituzionali, anche in altre nazioni.

Il rapporto tra architettura e ambiente, indicativo del successo che nei secoli scorsi hanno avuto le Ville venete nel mondo, è un attributo di grande richiamo, soprattutto oggi che la condizione dei territori europei, dismessa l'epoca industriale, richiede un ritorno alle attività agricole e un maggiore rispetto dell'ambiente e delle campagne. Per questo siamo convinti di affiancare questa proposta ad altre manifestazioni che hanno come principio la salvaguardia dell'ambiente e dell'architettura. Ad esempio il Premio Dedalo Minosse per la Committenza all'Architettura, oppure nel 2016 quando l'Italia ospiterà a Torino il 53° Congresso Mondiale di Architettura del Paesaggio; opportunità uniche per portare questo messaggio agli esperti di tutto il mondo che saranno lì presenti, e diffondere correttamente i contenuti del lavoro fotografico che verrà realizzato da Marco Maria Zanin.

MARCO MARIA ZANIN

Marco Maria Zanin nasce a Padova nell'ottobre 1983.

Si laurea prima in lettere e filosofia e poi in relazioni internazionali e diritti umani, proseguendo parallelamente la ricerca artistica.

Incontra la fotografia giovanissimo, appassionandosi anche alla stampa: nel 2009 apre al pubblico il suo laboratorio, in cui affianca alla tecnica tradizionale la stampa digitale fine art Giclée.

Vive e lavora tra Padova e São Paulo.



Esposizioni

- Mostra collettiva "Enquanto Sublime" / Espaço Ophicina, Sao Paulo, Brasile / Dicembre 2013
- Mostra personale "Terra interiore" / Spazio 9, Bologna / Marzo - Aprile 2013
- Mostra personale "Cattedrali rurali" / Galleria La Salizada, Venezia / Ottobre - Novembre 2012
- Mostra personale "Corrispondenze" / Galleria Biosfera, Padova / Dicembre 2010
- Mostra collettiva "Re-shaping Urban Life" / Dortmund / Marzo 2010

Premi

- Residencia Artistica FAAP / São Paulo, Brasile / Settembre - Novembre 2013
- Codice MIA / Milano / Maggio 2013
- Miglior portfolio di Arte Fiera Bologna / Bologna / Febbraio 2013

Presente nelle collezioni

- Salsali Private Museum / Dubai, UAE
- Archivio Italo Zannier / Venezia
- Collezione privata Anna Rosa e Giovanni Cotroneo / Roma
- Reyn van der Lugt collection / Rotterdam